

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

709

L'ISOLA
D'ALCINA
DRAMA

*Da rappresentarsi in Roma nella Sala
de' Signori CAPRANICA il Carnovale
dell' Anno 1728.*

DEDICATO ALL'ALTEZZA REALE

DI

VIOLANTE
BEATRICE
DI BAVIERA



*Gran Principessa Vedova di Toscana,
e Governatrice di Siena.*



IN FIRENZE, per Michele Nestenus. *Con lic. de' Sup.*

Si vende da Antonio de' Rossi Stampatore nella Strada
del Seminario Romano, vicino alla Rotonda.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3535

MILANO

ALTEZZA REALE.



*I posso ben'io reputare av-
venturoso, che avendo sem-
pre ardentemente desiderata l'autorevole
protezzione di V. A. Reale, e veggendomi sfor-
nito non solo di merito, ma di occasioni per
conseguirla, ora questa mi si presenti di
offerire all' A. V. una nuova Favola,
che faccio al Pubblico rappresentare, e
di commendarla ai Spettatori con la chia-
rezza del suo Nome. Adequato all' A. V.
non sarebbe il dono, se l'animo suo Reale
non fosse solito di gradire egualmente le po-
vere offerte di chi più non possiede, e i ricchi
presenti dei doviziosi Donatori. Prerogati-
va singolare di quel sangue illustre da cui
discende, e che ha avuto l' A. V. commune
con tanti potenti Principi della sua Stirpe,
e generosi Imperatori, di cui la Germania,
ed il Mondo ben si ricorda; ma quello ta-*

4
cendo, che parte è solo della Fortuna, chi non ammira nell' A. V. R. le altre magnanime qualità, che l'adornano, e ch'ella decisamente alla virtù propria, e a quella somma moderazione, che sola governa i pensieri suoi? Sono queste così sublimi, e con tale misura nelle sue azioni si manifestano, che la rendono la delizia di quei Popoli fortunati, che le obbediscono, e le conciliano la benevolenza, ed il rispetto degl'altri tutti, che per caso, o loro gran sorte l'accolgono, come noi per la seconda volta sperimentiamo. Di che argomento fu non leggieri, allora quando non ne era V. A. partita ancora, che ne desiderava già Roma il ritorno; la giusta speranza di cui, siccome non ha voluto l' A. V. R. più lungamente tener sospesa col ricondurvisi; così la supplico di non defraudare nè pur me di quella, che hò concepita, che mi sia benignamente perdonata da V. A. R. l'arditezza, con cui profondamente inchinandola, mi protesto

DI V. A. REALE

Umiliss., Devotiss., Offequiosiss., ed Obligatiss. Servitore
Giuseppe Pulvini, Falconi.

AR-

5
ARGOMENTO.

E' Tolta la presente Favola da un noto Episodio dell' Ariosto al Canto 6. 7., e 8. del suo Poema, dove finge che per opera di Atlante mago fosse Ruggiero da lui educato, condotto nell'Isola d'Alcina potentissima Incantatrice, accioche di lei innamorato colà si rimanesse senza più tornare al mestiero dell'arme, nel quale per mezzo delle sue arti aveva antiveduto il Negromante dover egli restare ucciso: Che Bradamante simile di volto, e nata ad un parto con Ricciardetto Paladino, amando smisuratamente questo Ruggiero, mentre andava di lui cercando, si abbattesse nella maga Meliffa, che la informò della sua prigionia, e se le offerse di liberarlo, con prendere da lei l'anello, che fu già d'Angelica, il quale scioglieva ogni incanto, e rendeva invisibile chiunque in bocca se lo chiudesse. Che Meliffa giunta nell'Isola si mostrasse al Giovane nell'aspetto di Atlante suo educatore, e sotto quella sembianza sgridandolo della vita effeminata, che quivi traeva, colla virtù del predetto anello lo ritornasse ne' primi suoi generosi sentimenti; onde trovata poi maniera di riavere le sue arme da lei si fuggì: superando collo splendore dello Scudo incantato la noja, che varj mostri gli davano per vietargli di partire: Che finalmente questa Meliffa prendendo il tempo, in cui Alcina era lontana per andar in traccia del fuggitivo Ruggiero sciogliesse tutto l'incanto dell'Isola, che ritornò com'era inanzi deserta; essendo in essa restituiti all'antica immagine numero grande di Cavalieri, che Alcina nauseata del loro amore aveva trasformati in varie mostruose, ed inanimate forme per quelle selve. Questo racconto hà l'Autore fatto servire in molta parte, ed adattato con altri verisimili successi all'uso presente del Teatro, e della Scena.

A 3

Av-

*Avvertimento agli Spettatori,
e Protesta.*

ANno spesso gl'eccellenti Poeti dati al Popolo utilissimi, e morali insegnamenti sotto il velo delle Allegorie, e delle Favole, che dilettaudo con l'invenzione, e con i colori dell'eloquenza, insieme giovano, ed ammaestrano. Di questo artificio, si è servito mirabilmente il nostro Ariosto, che nella scelleratezza della sua Alcina, nell'effeminato Ruggiero, nella savia Melissa, negli incanti dell'Isola, e nell'anello, che gli dilegua, ha voluto adombrare le varie passioni, che con la forza del concupiscibile appetito l'Uomo combattono; e la retta ragione, scorta dal divino lume, che superandole, ne trionfa. Di ciò avvertito lo Spettatore saprà fare l'uso discreto, che si conviene, di questa Favola, con avere in quel conto, ed in quella derisione, che si ha da' Savj la vanità de' Prestigi, e degl'Incanti. Protestandosi l'Autore, che tutto ciò, che discorda dalla sola verità Cattolica serve unicamente alla Poesia, ed alla Scena &c.

Inter.

Interlocutori.

ALCINA Incantatrice. *Il Sig. Domenico Ricci.*
RUGGIERO trattenuto da lei per incanto nell'Isola. *Il Sig. Carlo Broschi detto Farinello Napolitano.*
BRADAMANTE promessa in Sposa a Ruggiero, e venuta in abito virile col nome di Ricciardo suo Gemello. *Il Sig. Stefano Pasi.*
MORGANA Sorella d'Alcina. *Il Signor Biagio Erminj.*
ORONTE amante di Morgana. *Il Sig. Annibale Imperatori.*
MELISSA in abito di Uomo condotta da Bradamante per liberar Ruggiero. *Il Sig. Domenico Antonio Angelini.*

*La Musica è del Signor Riccardo Broschi
Maestro di Cappella Napolitano.*

*Inventore delle Trasformazioni, il Signor
D. Giuseppe Laurenti.*

Delle Scene, il Sig. Gio. Battista Oliverio.

De' Balli, il Sig. Tomaso Marconi.

Degl' Abiti, il Sig. Domenico Ruggieri.

A 4

M 1

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Luogo deserto chiuso da alti, e scoscesi monti, a piè de quali è cavato un piccolo antro.
Regia deliziosa d'Alcina.
Cammera, che guida agl'appartamenti Reali.

NELL' ATTO SECONDO.

Ricca, e maestosa Sala del Palaggio incantato, che poi si cangia in luogo orrido, e deserto.
Luogo, che conduce ai Giardini con la Statua di Circe nel mezzo.
Stanza sotterranea delle Magie con varie figure, strumenti, e suppellettile, che si fingono appartenere a quest'uso.

NELL' ATTO TERZO.

Atrio del Palaggio.
Prospetto della Regia, attorniata d'Alberi, di Statue, di Obelischi, e di Trofei, con ferragli di Fiere, ed un'Urna rilevata nel mezzo, la quale spezzata, precipita, e si dilegua tutto l'Edifizio, rimanendo in quella vece una Vasta, e sotterranea Caverna, che vada a terminare nel Mare, il quale forge dalle ruine della Regia, molti sassi, di cui, con altri Cavalieri trasformati nell'Isola in varie forme da Alcina, riprendono l'umana sembianza, ed insieme uniti formano un ballo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo deserto chiuso da alti, e scoscesi monti, a piè de' quali è cavato un piccolo Antro.

*Bradamante, Melissa con abiti virili,
e poi Morgana.*

PER tanto mar, per tanta terra ignota
All'odiata Alcina
Teco venni a ritorre il mio Ruggiero;
Ed ecco, che il sentiero
D'intorno muore, e la selvosa fronte,
Senza speme di gir, ne oppone il monte.

Melis. Taci: da quello speco
Donna, mi sembra, ad incontrar ne viene;
Di mentir ti ricorda
Il nome, e la cagion di tanta via:
Troppo fora gran danno,
Se mai sentisse Alcina il nostro inganno.

Morg. Qual felice ventura
Animosi Guerrieri a noi vi reca,
Donde veniste?

Melis. Il mar turbato, e il vento
Dopo lungo periglio, e lungo errore
Quà ne sospinse.

Morg. A più gioconda Sede
Trar non poteste, e fortunata il piede.

Brad. Qual terra ci raccolse?

Morg. Udiste mai

Della

Della possente Alcina

L'Isola, e il nome?

Melis. O ben sofferto affanno!

Che quà ne ha scorti, ov'è Costei Regina.

Brad. La fama a noi favella

Del suo poter, di sua beltà; ma dinne:

Lice a noi, dove impera,

D'onorar l'alta Donna?

Morg. Un dolce amore

Per te, che vidi apena,

Mi si desta nell'alma: in questo loco

Attendetela omai, verrà fra poco.

O s'apre al riso,

O parla, o tace,

Ha un non sò che

Il tuo bel viso,

Che troppo piace,

Caro, al mio cor.

Al primo sguardo,

Che in voi fissai,

Provar mi fe,

Vezzosi rai,

Quant'è col dardo

Possente Amor. O s'apre &c. (*parte.*)

Melis. Non tel dissi? ozio imbelle,

Vane cure d'amor quì regnan solo:

Queste son l'arti, e queste

Della Maga le frodi,

Con cui ritiene in sua balla gl'Amanti.

Brad. Ma trema il suol, s'oscura il giorno, il Sole

Pallido si nasconde.

Morg. Opra è d'incanti.

Brad.

Brad. Forse scoperse Alcina

Chi noi fiam, perche giunti: il Ciel risuona

Con orrendo fragor torbido, e nero.

Melis. Non temer

S'ode strepito di tuoni con baleni.

Brad. Che mai fia?

S C E N A II.

S'apre improvvisamente da più lati ruinando il Monte, e dileguandosi appare la deliziosa Regia d'Alcina, dove ella in atto di adornarsi siede presso a Ruggiero, che le sostiene al volto uno specchio con Paggi, che le apprestano diversi abbellimenti; in tanto che all'armonia di varj strumenti musicali, Altri del suo seguito coronati di fiori intrecciano insieme graziosi balli.

Bradamante, Melissa, che si arrestano alquanto a rimirare soprafatte.

Melis. **A**lcina è quella.

Brad. **A**E l'infedel Ruggiero.

Melis. (Taci, reprimi il cieco amor) Regina:

Con Ricciardo guerriero

Melisso a' piedi tuoi umil s'inchina.

Alcin. Fù vostra forte, Amici,

Che a quest'Isola mia volgeste il passo:

Festa, giuoco, piacere han quì ricetto,

Ciascuno il suo diletto

Vi siegue senza noje: ecco: la mia

Cara fiamma, e gioconda.

Brad. (Alcina ria!)

Rugg. Voi d'elmo, e di lorica

Cinti

Cinti veniste ! inutili son l'arme .
 Vogliam lusinghe , e vezzi ,
 Quali nel bel sembiante
 L'accoglie Alcina mia .

Brad. (Crudele amante .)

Melis. Regina : se il concedi ,
 Fin che l'irato mar ritorni in calma ,
 In sì soave loco
 Ne fia dolce il restar .

Alcin. Odi , Ruggiero ,
 Tutta l'alta mia Regia
 Veggano teco : e cacce , e fiumi , e fonti ;
 Veggan dove sovente
 Scoprimmo all'ombra amica
 La scambievol d'amor fiamma pudica .
 Dì , cor mio , quanto t'amai :
 Mostra il bosco , il fonte , il rio ,
 Dove tacqui , e sospirai
 Pria di chiederti mercè .
 Dove fiso ne' miei rai ,
 Sospirando al sospir mio ,
 Mi dicesti con un guardo
 Peno , ed ardo a par di tè . Dì &c.

S C E N A III.

Bradamante, Melissa, Ruggiero.

Rimira il mio sembiante ,
 Ruggiero , dì : non riconosci in esso
 Vestigio alcun di somiglianza ?

Melis. (Ascolta :

Non

Non ti scuoprir , che non è tempo ancora .)

Rugg. Non m'è nuovo il tuo volto ,
 E Ricciardo mi sembri .

Brad. Appunto quello :
 Della tua Bradamante ,
 Che sì t'ama , il Fratello .

Rugg. Mia ! nò , t'inganni : io son d'Alcina amante .

Melis. Signor : te già vid'io
 Fra i più prodi , e i più fieri
 Sudar nell'arme , ora in quest'ozio giaci ?
 Dov'è il temuto brando ,
 Dove l'asta possente , ove lo scudo ?

Rugg. Servo ad Amor , che v'è senz'arme , e nudo .

Brad. Per te sola , e dolente
 Bradamante sospira ,
 Bradamante sta in pene ,
 Dice : che l'obbliafi ,
 Che più non l'ami

Rugg. E Alcina mia non viene ?

Melis. Della tua prima fama
 Nulla curi , Ruggiero ?

Brad. Il primo affetto ,
 La data fè di Sposo
 Alla germana mia così conservi ?
 Dì : rispondi :

Rugg. Molesto
 Tu mi sembri .

Brad. E tu infido .

Melis. Ruggier

Rugg. Non torna Alcina , ed io qui resto ?
 Di te mi rido (a Brad .
 Semplice , stolto

Sie-

Siegua Cupido , (a Melis.

Amo un bel volto ,
Nè sò mancare di fedeltà .

Il caro bene ,
Che m'innamora ,
A me non viene ;
Non torna ancora :
Dov'è , che fa ? Di te &c.

S C E N A I V .

Oronte , Melissa , Bradamante .

QUà dunque ne veniste
D'una Donna incostante
A involarmi l'amor ? sì vil non sono ,
Nè v'è fra voi di me più degno amante .
Il Rival si difenda
La sua vita , o la mia
Dell'infida Morgana il prezzo sia .

Melis. Quale ingiuria , qual'onta
Ricevesti da noi ?

Oron. Guerra richiedo ,
Non contesa di detti .

Brad. E guerra avrai .

Melis. Frena il tuo sdegno) e tu Signor , che fai ?
ad Oronte .

Oron. Ambo ancor , se v'aggrada ,
Sosterrà la mia spada .

Melis. In che t'offese
Chi più non ti mirò ?

Oron. La spada il dica .

S C E N A V .

Morgana , e detti .

IO sono tua difesa (aBrad.)io tua nimica (ad Or.
Ospite , nol curare : e tu , superbo ,
Rammentati , che Alcina
E' quella , che offendesti , e ch'è Regina .
Brad. Volgiamo ad altra parte ,
Melisso , il piede .

Morg. Ah nò , cor mio , t'arresta .
D'Oronte il nuovo orgoglio
Punito rimarrà .

Oron. Donna infedele :
Per te sola contesi .

Morg. Amo chi voglio .

Oron. Se deggio abbandonarti
Vendicarmi saprò .

Brad. Morgana : addio .

Morg. Non lasciarmi , Idol mio ;

Melis. (Sieguiti , e parti . (a Brad. parte.

Brad.a Or. E' gelosia (forza è d'amore, (a Morg.
Che il sen t'affanna (che senti al core ;
Ma questa è ancora la pena mia, (ad Oron.
Ma pur tiranna (la provo in sen. (a Morg.
Per un bel volto (che ne vien tolto
Tu mesto gemi , (ad Oron.
Noi ci sdegnamo (a Morg.
E tutti amiamo , senza mercè . E' &c.

S C E N A V I .

Oronte , Morgana .

IO dunque
Morg. **L**Audace Oronte
In te ritorna , e riconosci omai

Qual mi son, chi tu sei, di: che pretendi?
 Non posso a mio talento
 Amare, e difamare, ai forse impero
 Sul mio voler, debbo soffrir tua legge,
 Di seguir chi mi piace
 Puoi tu forse vietarmi? Oronte audace!

Oron. Non vieto, non dò legge,
 Non ho impero su te, puoi non amarmi;
 Ma dov'è poi, Morgana,
 La fe de' giuramenti,
 Le promesse ove son?

Morg. Portano i venti
 Le amorose promesse, e i giuramenti.

Oron. Ma qual colpa commisi,
 Qual delitto fu il mio?

Morg. Tu non m'intendi.

Oron. Parla, accusa, riprendi.

Morg. Acquieta la tua doglia:
 Cagion, che t'abbandoni,
 Non è la colpa tua, ma la mia voglia.

Oron. Voglia ingiusta, inumana!
 Non t'offesi, e mi lasci,
 Mi tradisci, e son fido?
 Sì: crudel, sì: mendace,
 Qual scusa ti riman?

Morg. Così mi piace. *(parte.)*

Oron. Non partire: ascolta almeno,
 Che rigor, che crudeltà!
 Questa, ingrata, è la mercede;
 Che ad un fido amor si dà?
 Questa, questa è la mercede?
 Che rigor, che crudeltà! Non &c.

SCE-

S C E N A VII.

Cammera, che guida agl'Appartamenti
 d'Alcina.

Ruggiero.

NE' pur quì la ritrovo,
 Alcina, ove ti celi?
 Insolita tardanza,
 Importuna dimora,
 Che dura lontananza!
 Sai quanto peno, e non ritorni ancora?
 Ancora v'ascondete,
 Amorose pupille,
 Ancora non m'udite
 Langue il vostro Ruggiero, e lo soffrite?
 Errante Pellegrino

In mezzo a notte bruna
 Smarrito nel cammino,
 Nè face ha più, nè luna,
 Che scemi il suo timor.
 Il Pellegrin son'io,
 Amato ben tu sei
 La face, che desio,
 E ame ti celi ancor.

Errante &c.

S C E N A VIII.

*Oronte, poi Ruggiero, che torna dal cercare
 Alcina.*

VOlubile, incostante!
 Del mio lungo servire il premio è questo,
 Ora

Ora audace , e molesto ,
Ora odioso ti sono : alma sì rea ,
Dimmi : come foggiora
In volto sì gentil , come ?

Rugg. Ahi me lasso !

Invan la cerco , e la crudel non torna .

Oron. (Nuovo inganno si trovi .)

Rugg. Che funesti momenti !

Oron. (Un geloso amatore all'altro giovì .)

Senti , Ruggiero , senti :

E credi ai sguardi , alla mentita frode
D'Alcina tua ?

Rugg. Così favella Oronte ?

Oron. Così . Tu sol non fai ,

Che chiudon queste selve
Mille amanti infelici

Conversi in onda , in fredde rupi , in belve ?

Rugg. Io sò ben di quai lacci

Per me la strinse Amore .

Oron. Il laccio è sciolto .

Rugg. Me sol ama , e defia .

Oron. Và , che sei stolto .

Ricciardo non vedesti ?

Rugg. Lo vidi , l'ascoltai , ma sappi ancora ,

Che da me lo scacciai ,

Quando per la Germana

Parlar volle d'amor .

Oron. Cieco Ruggiero !

Tu lo discacci , e Alcina tua l'adora :

Rugg. Come ! Alcina incoostante

Già di lui s'invaghì ?

Oron. L'ama , e fra poco

Per

Per questo nuovo amante
Far di te s'apparecchia,
Ciò che per te fece degl'altri innante .

Semplicetto : a Donna credi ?

Se la vedi ,

Che ti mira ,

Che sospira ,

Pensa , e dì :

Ingannar potrebbe ancor .

Quei sospiri lusinghieri ,

Quelli sguardi

A volger tardi ,

Menzogneri

San così

Senza amar mostrare amor .

Semplicetto &c.

S C E N A IX.

Alcina , Ruggiero .

A Magico lavoro
Era intenta la man , quando un pensiero

Ruppe l'opra , e mi disse :

Và , torna , Alcina , a riveder Ruggiero .

Rugg. O ! fino che a te piacque

Fortunato Ruggiero , ora infelice .

Infedele , infedel .

Alcin. Così ad Alcina ?

Mio tesoro , mio bene , anima mia :

Ad Alcina infedel ? mai più costante ,

E sollecita amante

Non vide il Sol , mai più di te crudele .

B 2

Ad

Ad Alcina infedele ?

Rugg. Vài: Ricciardo ti attende : egli a tuoi prie-
Quà volse il piè, quivi per te dimora.

Alcin. Or che la gelosia
E' cagion del tuo affanno, (ra.
Benche offenda il mio amor, mi piace anco-

Rugg. Vestirò l'arme invitte,
E partir mi vedrai.

Alcin. Folle ! vaneggi.

Rugg. Forse con gl'altri insieme
Pensi in fiera cangiarmi ?
Suona i magici carmi :
Sufurra l'empie note :
Difumanami, infida.

Alcin. Non più Ruggier, non più; finora Alcina
Ti scusò, ti sofferse, ora ti sgrida.

S C E N A X.

Bradamante, e detti.

Regina : il tuo soggiorno (to;
Quanto altrove è di raro, ha in sè raccol-
Ma pur non viddi ancora
Maraviglia maggior del tuo bel volto.

Alcin. Bello è sol per Ruggiero.

Brad. Egli lo merta.

Rugg. Eh torna al patrio lido,
Torna, Ricciardo, a trattar l'arme.

Brad. (Infido.)

Alc. Lascia pria, che si calmi
L'onda ancora sdegnata,
Che taccia in mare il vento;

Brad.

Brad. E' pietade.

Alcin. E' dovere.

Rugg. E' amore, ingrata.

Brad. Ruggiero; in che t'offendo,
In che grave ti son, se quì m'arresto.

Rugg. Offendi l'amor mio,
In ciò mi sei molesto :
Parti.

Alcin. Ruggiero amato,
Non è scortese Alcina.

Rugg. Infida.

Brad. (Ingrato.)

Alcin. Pastorella sull'alba vermiglia
Toglie al prato, e alla siepe odorosa
L'amaranto, il bel giglio, la rosa,
Poi se n'orna, e col rio si consiglia,
Per piacere all'amato Pastor.
E se cura gelosa mai sente,
Che la punge col freddo veleno,
Getta lunge la rosa innocente,
L'amaranto, il bel giglio dal feno,
Ma in quell'ira è più accesa d'amor.
Pastorella &c.

S C E N A XI.

Bradamante, Ruggiero.

SE nemico mi fossi,
Se mi dovessi odiar, Ruggiero mio,
Potresti peggio far ?

Rugg. Rival mi sei:
T'odio, Ricciardo, e sempre

B 3

Tu

Tu nemico m'avrai .

Brad. Son germano al tuo bene ,
Alla tua Bradamante .

Rugg. E perciò t'odio ancor .

Brad. Perfido amante .

Io per te tanto oprai ,
Sofferfi tanto , e Patria , e Genitore ,
Gloria , amici , onestà , tutto obbliai ,
E tu mi sei incoostante ?
Tu così mi dispreggi ?

Rugg. Forse d'amor vaneggi ?

Brad. Indegno amante .

Rugg. Che favelli , ed a chi ?

Brad. Mirami , altero :

Bradamante così parla a Ruggiero .

S C E N A XII.

Melissa , e detti .

Rugg. **B**Radamante favella ! (manto ?
Con quest'arme, ad Alcina, in tale am-
Regina sei tradita .

Melis. Eh , non è quella .

Brad. Sì v'è : l'esponi all'ira
Della Maga gelosa ,
Uccidi la tua Sposa .

Melis. Ruggier , non l'ascoltar .

Rugg. Sò , che delira .

Brad. Una misera amante
In me così favella .

Rugg. Bradamante tu sei ?

Brad. Sì

Melis. Non è quella .

Rugg.

Rugg. Lo sò : sei mio rivale ,
E credi menzognero
Coll'aspetto fallace
D'ingannarmi così .

Melis. Ruggiero : è vero .

Brad. Odi

Rugg. Ti fuggo : addio .
Lasciami l'Idol mio ;
Parti tosto da me .

Brad. Mira

*Vuole scuoprirsi Donna col togliersi l'Elmo ,
e Melissa la trattiene .*

Melis. (Che fai ?

Il potere d'Alcina ancor non sai ?)

Rugg. La bocca vaga ,
Quell'occhio nero
Lo sò ; t'impiega :
Ma è fida ancora
Chi m'innamora ,
Per te non è .
Và : che sei stolto ,
Cangia pensiero .
Piace
Quel volto ,
Ma datti pace ,
Non è per te . La bocca &c.

S C E N A XIII.

Melissa , Bradamante .

A Qual strano periglio
N'espose il tuo parlar .

Brad. Saggio ragiona

B 4

Chi

Chi non sente altro affanno. Ah! non udisti?
Ruggier non mi conosce,
Ruggiero è mio nimico.

Melis. Opra d'incanto,
E pur fai, che tel diffi,
Di quella nobil'alma
Opprime la ragion.

Brad. Di senso fuore
Con sue arti la Maga
Tragge Ruggiero, e Bradamante amore.

Melis. All'alma fedel
Amore placato
Il fato,
Ed il Ciel
Promette pietà.
In mezzo ai martiri
La gioja ravviso,
E dopo i sospiri
Il riso verrà. All'alma &c.

S C E N A XIV.

Morgana, Bradamante.

Fuggi, cor mio, t'affretta:
Vinta da' prieghi suoi

Al geloso Ruggiero
Concesse alfin l'innamorata Maga
Di cangiarti fra poco
Nella vicina selva

Con l'altro gregge degl'amanti in belva.

Brad. Và: lo ritrova, e digli,
Che Alcina non desio.

Che

Che amarla non saprei,
Ch'ardo per altro volto.

Morg. (E' forse il mio.)

Brad. Che mi prese altra Donna.

Morg. Fosse almeno Morgana.

Brad. E quella sei.

Morg. Ma fai, ch'alma gelosa
Tutto crede a se stessa, e nulla altrui.

Brad. Allor vanne da lui, cara, ad Alcina
Prega, dille: che doni
Alla fida Germana

Un'amante innocente, un che l'adora.

Morg. A lei rivolgo il piede,
E se l'impetro sarai mio?

Brad. Lo giuro.

Morg. Nè da me partirai?

Brad. Ecco la fede.

Morg. E' dolce la mercede,
Che tu prometti al cor;
Ma gelosia crudel,
Ma un folle, un cieco amor
S'opponne al mio sperar.
M'ascolti, o caro, il Ciel;
In pegno di mia fede,
O tu per me vivrai,
O teco mi vedrai
Gemendo al bosco errar. E' dolce &c.

S C E N A XV.

Bradamante.

ARti, lusinghe, inganni,
S'adoprin tutte: è l'opra omai vicina:

B 5

Se

Se l'incantata gemma
 Ha l'usata virtù, sei vinta, Alcina,
 Verdi prati, e selve amene,
 Vaghi fior, correnti rivi,
 Moli aurate, antri furtivi
 Perderete la beltà.
 E' cangiato il vago oggetto
 In deserte incolte arene
 All'orror del primo aspetto,
 Tutto in voi ritornerà.
 Verdi &c.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O SECONDO

SCENA PRIMA.

Ricca, e maestosa Sala del Palaggio
 incantato d'Alcina.

*Ruggiero, poi Melissa nella forma d' Atlante,
 che l'aveva educato.*

COl celarvi a chi v'ama un momento,
 Care luci, crudeli voi siete:
 Io vi cerco, e pur voi mi togliete
 Il contento, la speme d'un guard....

Melis. Taci, taci, codardo, e se ancor nulla
 Può la memoria in te del mio semblante,
 Vile, arrossisci in rivedere Atlante.

Rugg. Oh de' primi anni miei
 Fedele educator....

Melis. Menti.

Rugg. T'abbraccio.

Melis. Vanne lunge io ti scaccio, indegno, e puoi
 Softener la mia voce?
 Fissarti nel mio volto?
 Molle, infame Ruggier: questa è la cura,
 Che di te mi pigliai,
 Tu così corrispondi
 A tanti miei per te sofferti affanni,
 Così te stesso, e la mia speme inganni?

Rugg. Amor.... dovere....

Melis. E poi?

Rugg. Cortesia... di... gentil...

Melis. Siegui: non sai?

T'arresti, ti confondi?
 Generoso Campion, forte Guerriero!
 Ah Ruggiero, Ruggiero:
 Ciò non mi predicean
 Di te mie forti, e l'offervate stelle:
 Non te fanciullo imbelle
 Di midolle nutrij d'Orsi, e Leoni;
 Non in seguir le belve,
 Le tue membra indurai per balze alpestre;
 Perche i tuoi studj, e l'opre tue sien queste.

Rugg. E' ver: ma forza, o fato,
 Cui resister non posso,
 Preso mi tien.

Melis. Cos'ha Costei, che adori,
 Se non poca beltà con molto inganno:
 Forse piacer ti danno
 I begl'atry, le volte, i marmi, e l'oro?
 Questa in dito ti poni
 Verace gemma, e se più a me non credi,
 Mira, Ruggiero, e la tua infamia vedi.

Non così tosto Melissa porge a Ruggiero l'anello stato già d'Angelica, che la Sala fatta tutta per incantamento si cangia in luogo orrido, e deserto, prendendo ella intanto la forma di prima.

Rugg. Qual portento mi appare!
 Da qual sonno mi desto!
 Io chi mi son! dove ne gisti, Atlante.

Melis. Da colei, che t'adora
 A te mandata son....

Rugg. Và: dì ad Alcina,
 Che Ruggier più non l'ama:

Se ti chiede perche: Sappia l'iniqua,
 Che il mio core ha tradito, e la mia fama.

Melis. Questo sdegno mi è caro,
 E caro a Bradamante
 Che a te m'invia.

Rugg. La mia fedele amante!
 Che fa? se a lei ritorni
 Non le dir qual mi vedi,
 Pensa ancora a Ruggiero,
 Che t'impose in partir?

Melis. Troppo mi chiedi:
 E' fida, e t'ama ancora;
 Ma pria s'inganni Alcina
 E poi di lei ragioneremo allora.

Rugg. E il saggio Incantatore?

Melis. Io quella sono,
 Che presi il suo sembiante
 Per liberarti.

Rugg. Or dimmi:
 Che deggio far?

Melis. Rivesti
 Tutte pria l'arme usate;
 Ma taci con Alcina,
 E fingi il primo amore, il primo volto;
 Mostra desio di caccia;
 Così fuga, e salute a te procaccia.

Pensa a chi geme
 D'amor piagata,
 E sempre teme
 Abbandonata,
 Crudel, da te.
 Torna ad amarla,

E la consola ,
 Nè mesta , e sola
 Così lasciarla
 Senza mercè . *Pensa &c.*

S C E N A II.

Ruggiero poi Bradamante .

Ruggiero effeminato !
 Di rossor non avvampi ? ah vile ! e tale
 Ricciardo ti vedrà ?

Brad. Qual'odio ingiusto
 T'arma , Ruggier , contro di me .

Rugg. Perdona !
 Vinse la mia ragion forza d'incanto :
 Finora vaneggiai : ecco a me torno :
 Rompo l'indegno laccio ;
 E se rival mi sei ,
 Il tuo crudel destin piango , e ti abbraccio .

Brad. Pria di stringermi al seno ,
 Ruggier mi riconosci ?

Rugg. Essermi ignoto
 Può Ricciardo a me caro ?

Brad. Mira ancor : mi ravvifi .

Rugg. Così vedessi teco
 L'invitta tua Sorella .

Brad. Ruggier : non mi conosci , e pur son quella .

Rugg. Numi ! è ver ! Bradamante !
 Ma Bradamante , e come ! un nuovo incanto
 Sì , che d'Alcina è questo
 Infidiosa Maga ,
 Della mia Donna amata
 Tu mentir vuoi la forma , e la favella .

Brad.

Brad. Ruggier , non mi conosci , e pur son quella .

Rugg. Nò : quella tu non sei :
 Sento la frode usata ,
 Non credo agl'occhi miei ,
 Parti Alcina .

Brad. Spietato !
 Alcina non son'io ,
 Son la tua fida amante ,
 Ravvifar non mi vuoi ,
 Vuoi schernirmi così .

Rugg. Tu Bradamante !
 Eh schernito Ruggiero , Ingannatrice
 Non l'avria nò taciuto
 Chi mi offerse il bel dono
 Va.....

Brad. Crudele : mi discacci , e quella sono .

Sì : son quella
 Non più bella ,
 Non più cara agl'occhi tuoi ;
 Ma se amar tu non mi vuoi ,
 Infedel , deh non mi odiar .

Chiedi al guardo , alla favella
 Se son quella ,
 Dillo ingrato
 Al tuo core ,
 Traditore ,

Che mi seppe abbandonar . *Sì &c.*

S C E N A III.

Ruggiero .

Chi scuopre al mio pensiero ,
 Se tradito pur son , se il vero ascolto ?
 E chi

E chi di me più ingrato ,
Se Bradamante è questa :
Chi di me più ingannato ,
S'è la Maga molesta ?

Mi lusinga il dolce affetto
Con l'aspetto
Del mio bene :
Pur chi sà : temer conviene ,
Che m'inganni amando ancor ,
Ma se quella fosse mai ,
Che adorai ,
E l'abbandono ;
Infedele ,
Ingrato sono ,
Son crudele ,
E traditor . Mi &c.

S C E N A I V.

Luogo , che conduce ai Giardini Reali con la
Statua di Circe nel mezzo , che cangia
l'Uomini in Fiere .

Alcina , poi Morgana .

S'Acquieti il rio sospetto ,
Che tormenta il mio ben : vèsta Ricciardo
Ferina spoglia , e voi
Scendete al noto impero
Temute larve , a te , figlia del Sole
Pronuncio i prieghi usati .

Morg. Ancor per poco
Rompi il suon delle magiche parole .

Alcin. Importuna : m'arresti ?

Morg. E puoi , germana ,

Per

Per un lieve sospetto
Di vana gelosia
All'ospite innocente
Tanta ingiuria recare ?

Alcin. E tu più apprezzi
Un'ignoto straniero ,
Che la pace d'Alcina , e di Ruggiero ?

S C E N A V,
Ruggiero, e detti .

Morg. **R**uggiero : la tua pace
Con tanta crudeltà comprar si dee ?

Alcin. Si compiaccia al mio ben .

Rugg. Cid basta , Alcina , (g ni;
Più non chiede il mio amor : veggo a tai se-
Che Ricciardo non ami , or pago sono ,
E se fu mio rivale , io gli perdono .

Morg. D'amor sospira ;
Ma non ti offende , (a Rugg.
D'amor s'accende ,
Ma non per te . (ad Alcin.
Pena , ma chiede
Da me conforto ,
Pace da me . D'amor &c. (parte :

Alcin. Non scorgo nel tuo viso
Il contento di pria , dì : che ti offende ?

Rugg. Mentre a godere attende
Un'alma generosa
Seco stesso si sdegna , e tallor pensa,
Ch'è nimica a virtù .

Alcin. Virtù , che giova
Lontana dal piacer ? cura , e fatica
Sempre è di noi , de' nostri dì ne mica .

Rugg.

Rugg. Concedimi , Regina ,
 Nel diffusato usbergo
 Chiuder le membra , e sostener per poco ,
 Se reggerlo saprò , l'antico scudo .

Alcin. Amor sen vola ignudo ,
 Amico è d'ozio , di riposo , e pace .

Rugg. Mira : come in me tace
 Ogni mio spirto illanguidito , e lento .
 Bramo solo il cimento
 Delle quì sparse fuggitive fiere .

Alcin. Ruggier : dal tuo volere
 Quando partì l'innamorata Alcina ?
 Vanne , ma fia per poco ,
 Ma pensa al mio martiro .
 Temo : partir ti lascio , e ne sospiro .

Mio bel tesoro :
 Fedel son'io .
 (Ma non a te)
 Al ben che adoro ,
 All'Idol mio
 Prometto fe .
 Il caro amante
 Non siegue il piede ;
 E fido resta ;
 (Ma non con te)
 Con chi le chiede
 Costante , e mesta
 Pace , e mercè . Mio &c.

S C E N A VI.

Oronte, Alcina.

Regina : sei tradita .
 Con segreto consiglio

Degl'

Degl'ospiti malvaggi
 A fuggir s'apparecchia il tuo Ruggiero .
 Io veduto ho il naviglio ,
 Che pronto stà dove uno scoglio il cela :
 Io fra segrete piante
 Udii Melisso dir : l'iniqua Alcina
 Perderà pur l'amante .

Alcin. Ciò disse ? oh inganno !

Oron. E poi
 Soggiunse ancor : nè più farà Regina .

Alcin. Or sò , perche l'ingrato
 L'arme si veste : ah perfido , ah spergiuro !
 Si corra all'arti usate ,
 Provino il mio poter : nuova vendetta
 Farò di lor , del traditor : lo giuro .
 Ah mio cor ! schernito sei .

Stelle ! Dei ! Nume d'amore !
 Traditore !
 T'amo tanto ,
 E puoi lasciarmi
 Sola in pianto ,
 Oh D . . . ! perche ?

Ma che fa gemendo Alcina ?
 Son Regina
 E' tempo ancora ,
 Resti , o muora ,
 Peni sempre , o torni a me . Ah &c.

S C E N A VII.

Oronte, Morgana.

OR che dici , Morgana ?
 Il tuo novello amante

Con

Con perfidia , ed inganno
T'abbandona , lo fai ?

Morg. Nol credo , Oronte ,
Pensa a frode miglior : fido è Ricciardo ,
Com'è vago , e gentil .

Oron. Sì : questo fido ,
Questo vago , e gentil fugge , e ti lascia ,
Nè fugge solo , anche Ruggier v'è seco . ?

Morg. Fugge! perche? chi gli fe forza, o inganno
E poi Ruggier, che può cercar, che brama?
Tutto a lui quì non serve?
Tu menti, Oronte, e gelosia ti sprona;
Ma più g' affetti miei
Per te non sono : a questo cor perdona .

Sarebbe tirannia ,
E non diletto amore ,
Se mai potesse il core
Tornare in libertà .
Ma nasce un nuovo affetto ,
E il primo ardor s'obblia :
Così cangiando oggetto
Più dolce amor si fa . Sarebbe &c.

S C E N A V I I I .

Oronte .

NELL'offesa il disprezzo ,
Lo scherno ancora ai da soffrire, Oronte?
Con generoso sdegno
Scaccia Costei dall'alma , e se mai torna
Pentita a riamarti
Deludi l'arti sue con l'istess'arti .

E' un

E' un folle , è un vile affetto
Non è la tua beltà ,
Che trionfar ti fa ,
Superba , del mio cor .
Vieni sul labro , e al ciglio
Sdegno , che nutro in petto ,
Figlio
D'offeso amor . E' un &c.

S C E N A I X .

Bradamante , Melissa .

UDisti qual m'accollse
Questo Sposo crudel ?

Melis. Tanto terrore
Ha del poter d'Alcina ,
Che stimò frode sua anche il tuo amore .
Or fiam dell'opra a fine :
Già vestissi Ruggier le nobil arme :
A disfar s'apparecchi
Con l'anello fatale ogn'altro incanto ;
E rimarrà la vinta Maga in pianto . *(parte.)*

S C E N A X .

*Ruggiero , Bradamante , poi Morgano
in disparte .*

ECcomi a' piedi tuoi ,
Generosa Donzella ,
Doppio error mi fa reo .

Brad. Sorgi , Ruggiero .

Rugg. Un per magica forza
Infedel mi ti rese ,

Per soverchio timor l'altro scortese .

Brad. Serbiamo a miglior uso

Tu

Tu le discolpe, io le querele: andianne:
Temo, mio ben, di nuove infidie, e parmi
Dovunque il guardo volga,
Vedere Alcina ria, che mi ti tolga.

Rugg. Dagl'incanti la gemma, e dalla forza
Ne difendon quest'arme,
Bradamante, cor mio

Brad. Ruggiero amato:
Lasciam l'infame loco.

Morg. Mentitrice, che vuoi? Che pensi ingrato?
Della temuta Alcina
Ambo fiete in poter. Tu sei Ricciardo?
Tu quell'amante fido (*a Rugg.*
Fatto Signor di noi? degna mercede,
Che si rende a tal merito
Ospite ingannatrice: Uom senza fede.

Rugg. Dovrebbe la mia spada,
E se Donne non foste, il fangue vostro
Vendicar tante offese.

Brad. E ardisci ancora
Chieder mercè d'opre sì infami?

Morg. Ascolta:
Il novello guerriero. Odi: il pietoso,
L'oltraggiato Ruggier. Dì: quali offese
Ricevesti, fellow? darti l'impero
Dell'Isola, di noi: tutto ai tuoi cenni,
Tutto ai piaceri tuoi
Destinar questo loco
E' la cagion, che il nostro fangue vuoi?
Infedel se fra catene

Tu gemessi prigioniero. (*a Rugg.*
Se fuggendo il mar severo

Morte

Morte avessi in queste arene, (*a Brad.*
Che faresti? (*a Rugg.*
Che diresti? (*a Brad.*
Mentitor; (*a Rugg.*

Ma se pur così volete,
Ceppi, e morte, ingrati avrete,
Non più vezzi, e non più amor,
Infedel &c.

S C E N A XI.

Ruggiero, Bradamante.

NE' più da me temuta,
Nè à nuocerne possente
E' Alcina omai.

Brad. Ma l'Isola raccoglie
Popol'atto a pugnare, hà navi, ed arme.

Rugg. La tua destra, il mio braccio
Vaglion turba sì vile.

Brad. All'opra.

Rugg. All'opra.

Brad. Non scostarti da me.

Rugg. Troppo mi è grave,
Ch'un dì t'abbandonai.

Brad. Questo piacer rende quel dì soave.
Un momento

Di contento

Dolce rende a un fido amante
Tutto il pianto, che versò.

Rugg. Per quel dì, che vi lasciai,
Vaghi rai,
Gemendo solo,
Sempre in duolo
Piangerò.

Brad.

40

A T T O

Brad. Basta sol, ch'or fido sei.

Rugg. Tu lo fai, tu dillo, Amore.

Brad. Più non non vonno i desir miei.

Rugg. Ma non basta a questo core,
Che tradito t'ingannò. Un &c.

S C E N A XII.

Stanza sotterranea delle Magie con varie figure,
strumenti, e suppellettile, che si fingono
appartenere a quest'uso.

Alcina.

DEl pallido Acheronte
Spiriti abitatori, e della Notte,
Ministre di vendetta,
Cieche figlie crudeli a me venite.
Io, che comando a Dite,
Io temuta da voi schernita sono,
Lasciarmi in abbandono,
O troppo da me amato!
Pensi Ruggiero ingrato?
Con la frode dell'arme
Credevi d'ingannarmi: empio, spergiuro!
Sù dell'Erebo oscuro
Larve, Spettri, Fantasmi a me sol noti,
Uscite tutti a secondar miei voti;
Aimè! misera! e quale
Insolita tardanza,
Che orgoglio, che baldanza!
Il sibilo temuto
Della verga fatal fra voi non s'ode?
Evvì inganno: evvì frode.
Spiriti, Spettri, Fantasmi, orride Larve:
Vi chiamo, e non m'udite:

vi

S E C O N D O.

41

Vi cerco, e v'ascondete,

Vi comando, e tacete?

Vinta, delusa, abbandonata Alcina,

Nè le magiche note,

Nè i circoli possenti,

Nè l'impresse figure han più possanza?

Vinta, delusa Alcina, e che t'avvanza?

Ombre pallide:

Lo sò m'udite:

D'intorno errate,

E vi celate

Sorde da me,

Perche, perche?

Fugge il mio bene

Voi lo fermate,

Chi vi trattiene?

Vi muova il pianto,

Se nel mio incanto

Forza non è. Ombre &c.

Ah dure, ah inesorabili!

Accenti più possenti

Vi traggano, vi sforzino:

Lasciatemi, lasciatemi:

All'Erebo tornate:

Non è Fata, è Regina,

Se non v'astringe ad ubbidirla Alcina.

*Parte con impeto gittando la bacchetta magica, ed
allora manifestandosi diversi Spettri, e Fan-
tasmi formano il ballo.*

Fine dell'Atto Secondo.

C

ATTO

42
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio del Palaggio.

Oronte, Morgana.

A Mare a mio talento
Non posso, e disfamar?
Morg. La tua costanza,
La fe promessa, e a me giurata? Oronte,
Tutto obbliar vorrai?

Oron. Portano i venti
Le amorose promesse, e i giuramenti.

Morg. Vendicarti a te piace
D'un innocente inganno; io che t'adoro;
Io posporre in un punto
Ad un straniero, ad un ignoto Oronte?
Oronte a me sì caro,
Oronte sì fedel? di: lo credesti?
Sei crudel con chi t'ama,
Mal conosci il mio cor: volli una prova,
Idol mio, del tuo affetto;
Che dov'è gelosia fede si trova.

Oron. Sei delusa, Morgana,
Volgesti a una Donzella il tuo pensiero:
Ed ecco perche Oronte,
Quell'Oronte sì caro
Non cede ad un ignoto, a uno straniero.

Morg. S'è in me colpa, io son rea,
Ch'altra prova chiedei di tua costanza.
Di questo ti querela,
Mi sgrida mi riprendi,
Ma non dir, che non t'amo,

Che

Che ti manco di fe; nò: che mi offendi.

Credete al mio dolore,
Luci tiranne, e care,
Languo per voi d'amore,
Bramo da voi pietà.
Se pianger mi vedete,
Se mio tesor vi chiamo,
E dite, che non v'amo,
E' troppa crudeltà. **Credete &c.**

SCENA II.

Oronte, poi Alcina.

M'Inganna, me ne avveggo,
Lo provai, lo conosco,
E pur costretto sono, ah! ciechi amanti!
A crederle, che m'ama,
A dirle, che m'è fida, e che l'adoro.

Alcin. Oronte: il mio tesoro
Mi lascerà? di: che facesti?

Oron. E' chiusa
Ai fuggitivi tuoi
Ogni uscita, ogni via.

Alcin. L'Isola, il Mare
Custodiscono i miei?

Oron. Niuno, o Regina,
Partir ne può.

Alcin. Và: tutto osserva, Oronte:
Se Ruggiero non ha, misera è Alcina. *(par. Or.)*

SCENA III.

Ruggiero, Alcina.

Molestissimo incontro.)

Alcin. Ahimè, Ruggiero
E' ver, che m'abbandoni,

C z

Che

Che fuggir vuoi da me ? parla Idol mio .

Rugg. Alcina : non può sempre
Languir nell'ozio , e nell'amor Ruggiero .
Son nato a trattar l'arme ,
A difficili imprese
Debbo quest'anni miei ,
E tu , se m'ami , anche affrettar mi dei .

Alcin. Pensier sì generoso
Così tosto in te nacque ,
Così tosto l'amor , l'ozio ti spiacque ?

Rugg. In un punto si scuote
L'alma talor , si riconosce , e mira
Sdegnosa con orrore
Il passato suo inganno .

Alcin. Ah mentitore !
Che virtù , che degn'opra !
Lasciar chi per te pena ,
Chi il suo cuore ti diè , chi la sua Regia :
Per seguire , alma ingrata ,
L'arme , un genio guerrier ? nò , non è vero :
Per darli ad altra amante ,
A Donna ingannatrice , (giero!
Ch'ogni legge ha oltraggiata . Empio Rug-

Rugg. E' quella la mia Spofa ,
Se saperlo pur ami ,
Che negletta da me , per me dolente ,
Venne con tanto affanno
A ritrarmi da te .

Alcin. Ben mio : mia speme ,
Mi puoi tradir , scordar mi puoi ? Ruggiero ,
Per quei cari momenti ,
Quando Alcina ti piacque ,

Per

Per quell'amor , che pur sentisti : ai lassa !
Per questi sospir miei ,
Non m'affliger di più : forse t'offesi ,
Forse ti fui infedel ? quanti hò sdegnati
Per serbarmi a te sol , quanti hò negletti ?
Ahi misera ! una fiera
Moverebbe il mio pianto ,
Moverebbe il mio amor : và , se peccai ,
Ma se in nulla son rea ,
Perche odiarmi , perche ?

Rugg. Dicesti affai .
Alcina io quì non voglio
Nè accusarti , e il potrei ,
Nè lagnarmi di te : taci , e m'obblia ;
Debbo girne , convien : mi scordo il resto ,
E lo dono al tuo amor .

Alcin. Numi ! anche questo ?
Tu accusarmi , e di che ?
Dolerti ? mentitore ,
Forse dei doni miei , di tanti vezzi ,
Di tanta mia pietà ? và , se conviene ,
Pensa , che m'offendesti ,
Che nimico mi sei : forse un sospiro ,
Un segno di dolore
Mi mostrò l'inumano ,
Forse non m'oltraggiò ? và : traditore .

Ma quando tornerai
Di lacci avvinto il piè ,
Attendi pur da mè
Rigore , e crudeltà .
E pur perche t'amai
Hò ancor di te pietà ;

Ancor placar mi puoi :
Mio ben , cor mio : non vuoi ?
Mi lascia , infido , e v`a . Ma &c.

S C E N A I V.

Melissa, Ruggiero, Bradamante.

TUtta d'armate squadre
L'Isola è cinta, e d'incantati mostri .

Rugg. Mi farò via col braccio .

Brad. Io colla spada .

Melis. Non basta umana forza,
Uopo è di più , credi a *Melissa* , torna,
Prendi il gorgoneo scudo ,
Prendi il destriero alato , e a me lo reca :

Brad. Ma per le vie del Cielo ,
Ruggiero mio , non l'inalzare al corso :
Sai quanto è lieve , e mal si rende al morso ,

Rugg. Il tuo amor mi trattiene ,
Ed è all'alma ritegno
In mezzo al suo periglio , ed al suo sdegno :
Stà nell'ircana

Pietrosa tana
Tigre sdegnosa ,
E incerta pende ,
Se parte , o attende
Il Cacciator .

Dal teso strale
Guardar si vuole ;
Ma poi la prole
Lascia in periglio :
Freme , e l'affale
Desio di fangue , piet`a del figlio ;
Poi vince amor . Sta &c.

Melissa, Bradamante.

VAnne tu feco ancora :
Dove fa feno il mare ,
Ed è la nave ascosa , ambo vi attendo .

Brad. Non partirò , se pria ,
Sciolto ogni infame incanto ,
A chi privo ne st`a vita non rendo .

La doglia di chi geme ,
E intorno errando v`a ;
O lingue senza speme ,
Mi chiede libert`a .

Misuro dal mio duolo
L'acerbo altrui martir ;
Goder non voglio solo ,
Ma voglio il lor gioir . La &c.

S C E N A V I.

Melissa.

NOn lunge ha il suo ricetto
L'altra Suora d'Alcina ,
Ma piena d'onest`a , piena di fenno .
Sul pennato Destriero
A lei n'andrò , perche dal mar ne accoglia ,
Ed agevole , e piana
Renda a *Ruggier* la via , la Fata umana .
Siede sull'alta cima
Di scoglio periglioso ,
E faticoso
E' il calle ,
Che guida alla virtù .
Giace in fiorita valle ,
Che facile ha il sentiere :

Piacere ,
Ed ozio imbelle ,
Ma tragge in servitù . Siede &c.

S C E N A V I I .

Alcina .

Altra magica forza
S'opponne al mio poter: v'è nuovo inganno.
Le più ascosse, ed orribili
Arti a me note, e non tentate ancora
A discuoprir che fia, la mano implora.
A queste arcane voci, a questi segni,
Che muovon le procelle,
Che accendon le comete,
Che pallida la Luna, e sanguinosa
Rendono al Sol l'imgo,
Che folgori, baleni, e tuoni orrendi
Traggon di mano a Giove,
Ombre morte d'Averno
Venite all'aure inufitate, e nuove.
Ecate sì temuta,
Tefifone crudel, Pluto: che fai?
Sprezzato è il vostro nume,
Senza onor, senza regno
Non v'è fra voi, chi più governi, o imperi.
Non v'è fra i muti spirti
Chi ascolti i vostri carmi?
Se obbedirvi non fanno,
Vilipesse Deità, pur io vi sprezzo,
V'abbandono. Alla forza, Alcina, all'armi.

Oronte, e detta .

Nluna forza l'arresta,
Vinsè Ruggiero .

Alcin. E i miei guerrier che fanno?

Oron. Giaccion tutti dispersi .

Alcin. E i mostri miei?

Oron. Vinti sono .

Alcin. L'ingrato

Dunque fuggì?

Oron. Nò: baldanzoso ancora

Quest'Isola minaccia,

E sicuro da te quivi dimora .

Alcin. Un sol Uomo, un sol braccio

Tanto può, tanto ardì? d'arme, d'incanti

Nulla teme il poter: tutto ruina,

Tutto abbatte?

Oron. Ah, Regina,

Uno scudo ha Ruggiero

Alcin. Intesi: ha quello scudo,

Che abbaglia ogni pupilla,

Ch'ogni senso confonde: incauta Alcina,

Lasciarlo in suo potere:

Mè forsennata! ogn'altra ingiuria merto!

Nulla speme v'è più: vane son l'arti,

La forza non contrasta .

Tentiamo i prieghi estremi:

Si muora alfin, se il lagrimar non basta .

Si muora, e quell'ingrato

Col sangue placherò:

Ma nò: che questo ancora

Mi toglie il crudo fato .

Configlio più non ho .

La morte è il sol conforto ,
Che resta a un'alma oppressa ,
Ed io
Nè pur di questa ,
Oh D...!

Goder potrò . Si &c.

S C E N A IX.

Oronte.

Plù non dirò , che ingiusto ,
Che sei tiranno, Amore , ecco : ad Alcina
Rendi di tanti amanti
Da lei delusi , ed oltraggiati il merto :
Val questa pena sua tutti i lor pianti .

Nell'orror , che vi circonda
D'aspro vello, o di fasso , o di fronda ,
Infelici , godereste ,
Se vedeste ,
Quanto è il duol, che ferba in sen.

Colla dolce antica spoglia
Voi perdeste ogni senso, ogni doglia,
Ma bramando di morire ,
Il martire

Mai nell'alma a lei vien men. Nell'&c.

S C E N A X.

Prospetto della Regia maravigliosa d'Alcina attornata
d'Alberi, di Statue, di Obelischi, e di Trofei, con
ferragli di fiere, ed Urna rilevata nel mezzo, che
racchiude la forza di tutto l'incanto.

Alcina, Ruggiero.

Nulla in te possa , ingrato ,
La pietà del mio pianto ,

Nulla

Nulla la rimembranza
Del dolce amor di pria : tutto ti scorda ;
Non pensar , che mi lasci
Mesta , tradita , abbandonata , offesa :
La pietà di te stesso ,
Del tuo destin ti muova almen : tu parti ;
Ed io , se non t'amassi ,
Godere ne dovrei : parti , Ruggiero ,
Ma fra poco t'aspetta (cio:
Morte crudele:ahi, che in penfarlo agghiacc-
Non credi a me ? credi al tuo fido Atlante :
Sai pur , ch'ei tel predisse :
Per sua cura quì sei : povero Veglio !
Che dirà l'infelice !
Resta , che il fato ancor schivar ti lice .

Rugg. Il fato è in mano a Giove :
Immortal non son io : meglio è anzi tempo
Morir : ma glorioso ,
Che tardi , e disprezzato .

S C E N A XI.

Bradamante, e detti.

I Vezzi tuoi
Gl'inganni non udire , amato Sposo .

Alcin. Nò , più vezzi , ed inganni
Non adopro con voi : cangiata è Alcina :
Non t'invidio l'amante :
Piango la sorte sua .

Brad. Pianto mendace :
Perfida ingannatrice
Ti volgi alle lusinghe ,
Quando la frode usar più non ti lice .

Alcin. Chiedilo al tuo Ruggiero .

Brad.

Brad. Che gli chiederò ?

Rugg. Vano è il più udir ; ne andremo ,
Amata mia Conforte ,
Col favor degli Dei .

Alcin. Dove avrai morte .

Donzella generosa *(a Brad.)*

Se l'ami , se non vuoi

Nuovo affanno provar , meco quì resta .

Non io Rival , ma ancella

T'ubbidirò : tutta a te fia soggetta

L'Isola , il Popol mio : tutto al tuo impero ,

Avrai l'ameno loco ;

Altro non ti chiegg'io : serba Ruggiero .

Rugg. Non l'ascoltar ,

Brad. Detesto

Colle offerte fallaci

Gl'augurj rei .

Alcin. Per questa cara destra .

Rugg. Lasciami .

Alcin. A piedi tuoi ,

Bradamante , mi getto .

Brad. A me t'invola .

Alcin. A morir tu ten vai . *(a Rugg.)*

Brad. Cura è del Cielo .

Alcin. Tu vedova dolente

Lo piangerai . *(a Brad.)*

Rugg. Non l'ascoltar , che mente .

Alcin. Non è amor , nè gelosia ,

E' pietà . *(a Rugg.)*

Brad. Che ascosse frodi !

Alcin. E' desio , che lieta godi . *(a Brad.)*

Rugg. Che fallaci , infidi accenti !

Alcin.

Alcin. Non t'offendo . *(a Brad.)*

Rugg. Indegna taci ,

Alcin. Non t'inganno . *(a Rugg.)*

Brad. Iniqua menti .

Alcin. Cruda Donna : rio Tiranno !

Non vogl'io da voi)

Rugg. a 2 Non sperar da noi } mercè .

Brad. a 2

Brad. Caro bene .

Rugg. Anima mia .

Alcin. Alma ingrata a chi t'adora . *(a Rugg.)*

Brad. a 2 Finiran le nostre pene .

Rugg. a 2

Alcin. Nò : penar tu devi ancora , *(a Brad.)*

E morire a te conviene . *(a Rugg.)*

Rugg. a 2 Questo è il premio di tua fe .

Brad. a 2 di mia

Alcin. Questo premio v'è per te . Non &c.

S C E N A XII.

Oronte, Morgana .

ECco il frutto , Morgana

De' prieghi tuoi: se tu lasciavi, oh Dei !

Che il fallace Ricciardo

Cangiato avesse in altra forma Alcina ,

L'infelice Germana

Non gemerebbe , e fora ancor Regina ,

Morg. Misera ! a me si dee

Il successo fatal . Crudel fui teco ,

Crudel colla Sorella : io l'hò tradita ,

Lo veggo : e che faremo ? Oronte , aita .

Oron. Nulla abbiám : tutto è vinto :

La spada sol mi resta :

Vado

Vado a pugnar da forte :
Addio Morgana, o libertade, o morte. (parte)

S C E N A XIII.

Morgana.

VAnne misero amante,
Vanne a morire : anche di ciò son rea ;
Un malnato desio ,
Un voler senza legge , un amor cieco
Il tuo fato , ed il mio tragge con seco .
Mi restano le lagrime ,
Direi : dell'ama i voti :
Ma i Dei
Resi hò implacabili ,
E non m'ascolta il Ciel.
Poteffi in onda limpida
Sottrarmi al Sole , al dì :
Poteffi in fasso volgermi ,
Che finirei così
La pena mia crudel . Mi &c.

S C E N A XIV.

Ruggiero con Oronte, a cui rende la spada .

Prendi , e vivi : Ruggiero ,
Vuol la tua libertà , non il tuo fangue .
Vè sol la tua , ma insieme
Di quanti in queste selve
Mai Cavalier cangiò la Maga in belve .

Oron. Signor , m'è più gran dono
Questa offerta gentil , che l'alma istessa .
Vè la tomba , che ferra
Ogn'incanto possente : urta , e la spezza .
A te forse è concesso .
Il magnanimo ardir .

Rugg.

Rugg. Và, se paventi: (s'avvanza per franger l'ur-
lo basto solo . (na , e Alcina facendosi egli
incontro frettolosa lo trattiene.

S C E N A XV.

Alcina , e detti , poi Bradamante .

AH , mio Ruggier , che tenti ?
Che vuoi più ? m'abbandoni :
Resto senza conforto a pianger sempre ,
Nè ti basta , crudel , m'invidj ancora
Questa terra infelice ,
Che pur ti piacque , e ti fu cara un giorno :
Quest'unico soggiorno
Sol mi riman : non è funesto assai
Quando Alcina vi resta , e tu ten vai ?

Rugg. Vuò di quei , che què sono
La libertà , nulla mi cal se resti ,
Nè privar ti vogl'io
Di ciò , che vi possiedi .

Brad. Ella nol merta ,
Nè si dee : lascia il colpo al braccio mio .

S C E N A XVI.

Morgana , e detti .

Alcin. **M**isera ah nò : (quando Brad.vuol spez.
Morg. **M**Per quella (zar l'urna , Morgante
Vita, che ti serbai (le si oppone .
Ingiuria non ne far .

Alcin. Sai , ch'è suo dono ,
Se tu con gl'altri in gregge ,
Non erri ignota a te . Brami , Ruggiero ,
Che i già cangiati amanti
Prendan la prima imago , i primi volti ?
Lo farò : lascia all'opra

Pochi

Pochi momenti ancora.

SCENA ULTIMA.

Melissa, e detti.

E Tu l'ascolti? *(a Rugg.)*
 Va : percuoti : ai già teco
 La gemma , che si chiede : un colpo solo
 Tolga l'infame nido ,
 Renda altrui la salute .

Rugg. Sì .

Oron. Sì .

Brad. Spezza , Ruggiero .

Alcin. a 2. O noi perdute. } si nascondono.

Morg.
Ruggiero spezza l'Urna, e subitamente precipita, e si dilegua tutto ciò, che appariva all'intorno, sorgendo su quelle ruine il Mare, che si vede da una vasta, e sotterranea Caverna, dove molti sassi si cangiano in Uomini, e con altri Cavalieri restituiti all'esser loro formano un ballo concorde al canto del

Coro. Dall'orror di notte cieca
 A goder chi ne conduce
 Almo Sol della tua luce ?
 Chi ne reca
 Colla vita
 La smarrita
 Libertà ?
 Io fui belva , io fasso , io fronda ,
 Io quì sciolto errava in onda ,
 Chi ne ha refa
 Umana voglia :
 Chi ne spoglia
 La già appresa
 Ferità .

Dall' &c.

I L F I N E.